

NEWSLETTER n. 10/2012

Riprendi la vita nelle tue mani!

Un caro abbraccio da Carmela

Mi trovi anche su

<http://www.for-mother-earth.it/blog/>

<http://www.for-mother-earth.it/luceinretenews.php>

<http://www.facebook.com/carmelalopresti.intelligenzaemotiva>

Aggiungi la pagina ai Preferiti

<http://www.facebook.com/pages/Intelligenza-Emotiva/201843679837410>

... falla conoscere!

Oltre la Scuola è su facebook

<http://www.facebook.com/profile.php?id=100003520340224>

"L'educazione è un ponte"

"L'educazione è un ponte tra ciò che è potenziale e il suo realizzarsi, l'educazione serve ad aiutarti a diventare ciò che sei in forma di seme.

L'uomo nasce in forma di seme. Nasce in quanto potenzialità; non è un fatto compiuto. E questa è una sua peculiarità ben precisa, è un fenomeno straordinario, perché in tutta l'esistenza solo l'uomo nasce in quanto potenziale, ogni altro animale nasce pienamente realizzato.

Un cane nasce cane, e rimane un cane per tutta la vita. Il leone nasce leone. L'uomo non nasce come uomo, nasce come seme, può realizzarsi, può non realizzarsi. L'uomo ha un futuro, nessun altro animale ce l'ha. Tutti gli animali nascono istintivamente perfetti, l'uomo è l'unico animale imperfetto, per questo è possibile una crescita, un'evoluzione.

Tratto da I FIGLI UNA NUOVA VISIONE – OSHO. Uno editori

Questione di Etichetta

di Andrea Magnani

Perché Francesco **parla poco con gli altri**? Perché è timido.

Perché Antonio **si dondola sulla sedia** mentre fa i compiti? Perché è iperattivo.

E' facile raggiungere un'apparente sensazione di fiducioso controllo; aggrapparsi ad un nome, ad una spiegazione, a una cornice che renda unitaria e spiegabile la realtà. Poi tanto meglio se ci si

riempie la bocca di termini che sembrano tratti da qualche manuale diagnostico; la spiegazione sembra ancora più vera!

Eppure inquadrare, **etichettare un bambino fa sentir tranquillo solo l'adulto** che non sa più cosa fare e allora si arrende per un buon motivo.

Etichettare FA MALE per almeno tre motivi:

1) Le etichette sono nate in psicologia **per permettere alle persone di comunicare più velocemente**: esse raggruppano vari comportamenti, anche molto diversi tra loro. E' quello che succede quando le persone anziché riferirsi a "quell'animale con le zampe posteriori lunghe, con il marsupio, la coda lunga ecc." hanno deciso di usare un nome 'canguro'.

Questo utilizzo della lingua rende la comunicazione sì più veloce, e al tempo stesso più povera. Sentendo la parola 'canguro', in realtà si perde completamente l'informazione di come sia fatto quel singolo canguro... **ogni creatura ha delle caratteristiche specifiche che così si perdono**. Allo stesso modo il bambino e le sue potenzialità si perdono lasciando il posto ad un'etichetta, ad un codice. L'adulto, il genitore, l'insegnante, nel tempo guarderanno sempre di più quel bambino con occhi impoveriti.

2) Quando si dice che un bambino che manifesta una serie di comportamenti è iperattivo (o qualsiasi altra etichetta) sembra che si dica qualcosa in più; no? Sembra che alla conoscenza attuale si aggiunga una informazione. E sembra che questa informazione riguardi la causa di questi comportamenti: Si comporterà così perché è iperattivo.

Un po' come il virus, in medicina, spiega il sintomo influenzale. In realtà **l'etichetta è soltanto il nome con cui si chiama quell'insieme di comportamenti**. Non dice nulla sulla causa e sul modo in cui quei comportamenti persistono e vengono rinforzati nel tempo. Non sarebbe corretto dire che quell'animale ha il marsupio perché è un canguro – come se essere un canguro fosse una sorta di agente patogeno che fa spuntare il marsupio: è soltanto il nome che è usato per raccontare quella caratteristica.

3) **L'etichetta, che nasce per descrivere un insieme di comportamenti, viene applicata all'identità della persona**: si dice che il bambino è iperattivo, depresso, maleducato, aggressivo e così via. In questo modo **si compiono due operazioni**: si legge la realtà come stabile nel tempo (per molti adulti questo è rassicurante) e quindi più difficile da cambiare. La prospettiva con cui l'adulto guarda il bambino è così profondamente viziata.

Le etichette riducono le informazioni, fanno focalizzare su ciò che è sbagliato e lo fanno apparire radicato e duraturo. **Si dimentica che un bambino che ha dei comportamenti agitati ha tanti momenti in cui sta fermo**; che un bambino che ha dei comportamenti aggressivi si comporta anche in modo dolce e affettuoso. Grazie alle etichette l'adulto tratterà, inconsciamente, il bambino dimenticandosi le sue potenzialità.

Andrea Magnani è Autore del best-seller "Come insegnare le regole ai bambini" – Edizioni Si

Tratto da Il giornale dei genitori e degli educatori

Pubblicato su <http://www.evoluzionefamiglia.it/nuova-pedagogia/questione-di-etichetta>



Per te e per chi ami, per i tuoi regali acquista su
[http://www.intelligenzaemotiva.it/FME Edizioni/shop.asp](http://www.intelligenzaemotiva.it/FME_Edizioni/shop.asp)

http://www.intelligenzaemotiva.it/edizioni_fme.htm

Torna a visitarci su www.intelligenzaemotiva.it – www.for-mother-earth.it